

La postura eccentrica e la grande altitudine sembrano negative per assicurare una vita rigogliosa ad un aggregato urbano così notevole, ma un più accurato esame dei luoghi e delle loro risorse conduce a conclusioni diverse.

Gli abitanti del Cavagh Dagh erano in realtà i dominatori di due grandi vie di comunicazione: quella fra le valli dell'Alaghyr e del Ciandyr, anche se, rispetto ad essa, leggermente arretrati; e quella fra il ricco altipiano di Elmaly e i porti di Idyros e Phaselis, che toccava pure la sella di Gjökdërè, per scendere poi lungo la Aidin Derè proprio sotto le balze del Cavagh Dagh.

Nè i diritti di pedaggio su queste grandi strade erano le sole risorse degli abitanti il Cavagh Dagh: il paese circostante è ricco di legnami, di praterie per il pascolo, e di minerali, primissimo il piombo argentifero, elementi più che sufficienti ad assicurare la prosperità di un centro anche grosso.

*
* *

Quale è il nome della città del Cavagh Dagh? Per quanto nessuna iscrizione ci venga in aiuto, eredo se ne possa fare il nome con sicurezza: Marmara, se tale fu il nome della città dei Marmari, ricordata da Diodoro XVII, 28, 1-5.

Dell'ubicazione di questa città si sono occupati Schoenborn⁽¹⁾, Spratt Forbes e Daniell⁽²⁾, von Luschan⁽³⁾, Benndorf⁽⁴⁾ e da ultimo G. Radet⁽⁵⁾.

Spratt e Forbes la riconoscevano nella roccia fortificata a valle di Ciandyr, il Carabel, oppure nello sbarramento di Gödeller; lo Schoenborn la riconosceva nell'acropoli di Saragyk; il Daniell⁽⁶⁾ accoglieva l'identificazione dello Schoenborn e il Benndorf, fra tanti dispareri, non osava decidere. Da ultimo il Radet, pur optando per Saragyk (conclusione che io ritengo errata), ha avuto il merito di riprendere e di chiarire notevolmente tutta la questione.

La città dei Marmari è ricordata nella storia per la espugnazione che ne avrebbe fatto Alessandro Magno

(1) Schönborn, *Beiträge* etc. pag. 11.

(2) Spratt-Forbes-Daniel, *Travels in Lycia* etc. 1842, I, pag. 203 e segg.

(3) Von Luschan, *Reisen in Lykien*, II, pag. 149 seg.

(4) Benndorf, *Reisen in Südwestliche Kleinasien*, II, pag. 151.

(5) Radet, *Mélanges Perrin*, Parigi, 1903, pag. 277. segg.

(6) Spr.-Forb.-Dan., op. cit. II, pag. 11 seg.

nell'inverno 334-333 av. Cr. Il Radet ha provato che a questo avvenimento si riferiscono due passi di autori antichi: Diodoro XVII, 28, 1-5, e Ariano I, 24, 5-6. Secondo questi autori, gli avvenimenti si sarebbero svolti così: mentre Alessandro, movendo dalla Miliade, scendeva a Faselide, avvenne che presso i confini della Licia i Marmari, abitanti una vasta e inespugnabile roccia, attaccarono e catturarono parte della retroguardia dell'esercito di Alessandro, che in quel momento costeggiava appunto il loro territorio. Alessandro, irritato da tanta audacia, ma anche per far piacere ai Faseliti che erano spesso molestati dalle incursioni e dalle razzie dei Marmari, pone l'assedio alla città e per due giorni sferra attacchi su attacchi. Gli assediati comprendono che il re non lascerà la impresa senza aver sottoposto la città, e allora i vecchi consigliano ai giovani di venire a patti. Rifiutandovisi questi, li esortano ad uccidere fanciulli, donne e vecchi e a tentare da soli una sortita per raggiungere le montagne vicine. Così fu: i giovani dettero fuoco alle case; bambini, vecchi e donne perirono fra le fiamme e quelli, usciti dalle porte, riuscirono ad aprirsi un varco nel campo nemico e a darsi alla montagna.

Come giustamente osserva il Radet la città dei Marmari si deve ricercare: sulla frontiera della Licia (Diodoro: *τῆς Ἀρκίας περὶ τὰς Ἰσχυρίας*); non troppo lontano da Faselide, visto che il territorio di questa città era sottoposto alle incursioni dei Marmari; sui monti dell'interno e non sul mare perchè Alessandro la incontrò provenendo dalla Miliade diretto a Faselide, prima cioè di raggiungere il mare⁽¹⁾.

Date queste giuste premesse le fortificazioni di Ciandyr e lo sbarramento di Gödeller sono da escludere senz'altro: qualunque sia stata la direttiva di marcia seguita da Alessandro, essi se ne trovano troppo al di fuori e i loro abitanti avrebbero potuto fare incursioni nella piana di Adalia, ma non verso Faselide.

Il Radet rimette in onore l'antica opinione dello Schoenborn che vedeva Marmara nell'acropoli di Saragyk, perchè questa risponde abbastanza bene ai requisiti sopra esposti e perchè comanderebbe proprio la strada fra la Miliade e Faselide. Ma su questo punto

(1) Non do invece un valore topografico al fatto che Ariano dice che i Marmari erano Pisidi. Fosse pur vero, doveva trattarsi di uno stabilimento molto antico e non già quasi di una punta audace staccata dal grosso dei Pisidi in epoca recente.